

## «Padre nostro»

Gesù ci consegna una preghiera che ci fa vicini vicini a Dio; infatti, ci invita a chiamarlo Padre, o ancora meglio, papà. È la parola che Lui stesso usa più volte: «Ti rendo lode, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Luca 10, 21) o fin prima di morire «Padre nelle tue mani consegno il mio Spirito»

(Luca 23,46). Gesù sa bene quanto Dio lo ama e quanto ama ciascuno di noi, soprattutto i più piccoli. Egli vuole per la vita di ognuno il meglio e, proprio perché ci ha pensati con amore fin da prima che fossimo nella pancia della nostra mamma, non si stanca mai di starci accanto, soprattutto nei momenti più difficili.

Per questo è grande la sua gioia se lo chiamiamo “papà”. Anche noi dovremo essere felici nel sapere che non saremo mai soli. Avremo sempre **un Padre che veglia su di noi** dal cielo; anche Gesù nel momento in cui fu abbandonato da tutti i suoi fedeli disse: «Io non sono solo, perché il Padre è con me» (Giovanni 16,32).



Pregare così, è un po' come riuscire ad **accolgarci tra le Braccia Di Dio**, proprio come facciamo con la mamma e il papà. “Padre Nostro”! Dio non è solo MIO padre, ma è NOSTRO padre. Questa espressione usata da Gesù, ci ricorda che ci sono tanti figli, tutti ugualmente amati.

Come in una famiglia, l'amore non diminuisce, ma si moltiplica. Più siamo a credere nel Padre e più amore ci sarà nel mondo. Questa è la Chiesa: una grande famiglia, dove tutti sono fratelli, perché tutti figli battezzati e custoditi teneramente dal Padre.



Pregare come Gesù ci ha insegnato significa capire che si può essere vicini al cuore del Padre, solo se siamo **vicini anche ai fratelli** che ci ha messo accanto, pure a quelli che magari ci stanno antipatici o con i quali non abbiamo poi tanta voglia di fare amicizia. Pregando ci sentiamo uniti agli altri e riceviamo il dono di aiutarci nelle difficoltà e condividere i momenti belli della nostra vita.